

# Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 27  
Novembre 2021

## Sommario

1. Introduzione e principali conclusioni .....1
2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza.....3
3. Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento.....9

## Riquadro

- I prezzi delle cessioni di sofferenze nel 2020 .....6

*I contributi pubblicati nella serie "Note di stabilità finanziaria e vigilanza" riflettono le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia*

## I tassi di recupero delle sofferenze nel 2020

A. L. Fischetto – I. Guida – A. Rendina – G. Santini  
M. Scotto di Carlo\*

### 1. Introduzione e principali conclusioni

Questa nota:

- aggiorna al 2020 le stime sui tassi di recupero delle sofferenze, già pubblicate in precedenti *Note di stabilità finanziaria e di vigilanza* (n. 7 e n. 11 del 2017, n. 13 del 2018, n. 18 del 2019 e n. 23 del 2020);
- illustra i risultati dell'indagine annuale sulle cessioni di crediti classificati a sofferenza condotta a partire dal 2016 dalla Banca d'Italia<sup>1</sup>.

Dall'analisi emergono i seguenti principali risultati.

#### La riduzione dell'ammontare di sofferenze

- **Nel 2020 sono state chiuse (eliminate dai bilanci) sofferenze per circa 25 miliardi<sup>2</sup>.** Il dato, inferiore rispetto agli anni precedenti (34 nel 2019, 78 nel 2018, 43 nel 2017), è circa il triplo dei nuovi ingressi in sofferenza (8 miliardi) e, in percentuale delle sofferenze in essere alla fine dell'anno precedente, superiore al valore del 2019 (38% contro il 35%).

<sup>1</sup> I dati, insieme ad alcune disaggregazioni di dettaglio commentate ma non riportate nel testo, vengono resi disponibili in formato elettronico.

<sup>2</sup> Nel computo non è considerata, in quanto non configurabile come cessione, l'operazione di scissione parziale non proporzionale di ramo d'azienda realizzata da Monte dei Paschi di Siena in favore di AMCO (progetto Hydra) relativa a sofferenze per circa 5 miliardi. Sono escluse anche le posizioni chiuse da società finanziarie e/o da banche specializzate nel leasing o nell'attività di recupero (nel 2020 è stata realizzata una importante cartolarizzazione, che ha coinvolto circa 1,5 miliardi di sofferenze di leasing immobiliare).

\* Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.

- Il calo ha riguardato sia le sofferenze cedute sul mercato (da 27 a 20 miliardi), sia quelle chiuse in via ordinaria (da 7 a 5 miliardi) e **riflette la riduzione della consistenza di tali crediti nei bilanci delle banche** (da 192 a 65 miliardi tra il 2016 e il 2019) e la diminuzione dell'anzianità media (e quindi dell'ammontare di posizioni più vicine alla chiusura in via ordinaria).
- **Le GACS hanno assistito tutte le principali operazioni** (12,6 miliardi realizzate da 29 banche, alcune con operazioni *multioriginator*).
- **Le inadempienze probabili cedute sono state 6,7 miliardi<sup>3</sup>** (8,5 miliardi nel 2019; 4,3 miliardi nel 2018).
- **L'attività di recupero degli intermediari ha risentito della chiusura dei tribunali a seguito delle misure restrittive assunte per contrastare la pandemia**, con effetti maggiori sulle procedure in fase iniziale. Ne è conseguito un maggior ricorso a iniziative stragiudiziali. Non è possibile allo stato sapere se tale battuta di arresto si tradurrà in un posticipo dei flussi o anche in una riduzione dei tassi di recupero.

#### I tassi di recupero delle sofferenze chiuse

- **Rispetto al 2019 il tasso di recupero medio è aumentato al 36%** a fronte del 31% nel 2019 (dal 28% al 33% il tasso delle posizioni in sofferenza cedute e dal 44% al 45% quello delle sofferenze chiuse in via ordinaria). Il differenziale nei recuperi tra cessioni e procedure ordinarie si è ridotto a 12 punti percentuali, rispetto ai 16 punti percentuali dei due anni precedenti.
- **Il tasso medio di recupero sulle sofferenze assistite da garanzie reali è aumentato al 40%** (35% nel 2019), principalmente sulle posizioni cedute (dal 32% al 38%). **Per le posizioni non assistite da garanzie reali il tasso medio di recupero è stato del 26%**; anche in questo caso l'aumento si è avuto sia sulle sofferenze cedute (dal 16% al 23%) sia, seppure in misura minore, su quelle oggetto di procedure di recupero ordinarie (dal 35% al 38%).

#### I prezzi di cessione dei crediti deteriorati

- **Il prezzo delle sofferenze cedute nel 2020**, ricavato sulla base della rilevazione annuale condotta a partire dal 2016 su un campione molto ampio di operazioni, **è stato pari al 24% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, sostanzialmente invariato rispetto al 2019**, a fronte di una anzianità media stabile delle posizioni cedute. Il prezzo è stato pari al 35%

<sup>3</sup> Nel computo, come indicato alla nota 2, non è considerata, in quanto non configurabile come cessione, l'operazione di scissione parziale non proporzionale di ramo d'azienda realizzata da Monte dei Paschi di Siena in favore di AMCO (progetto Hydra) e che ha riguardato un ammontare di crediti deteriorati diversi dalle sofferenze di circa 2,8 miliardi.

(31% nel 2019) per le sofferenze assistite da garanzie reali e al 10% (12% nel 2019) per le altre.

- **Il prezzo di cessione dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze è stato pari al 41%**, in riduzione di 12 punti percentuali rispetto a quello realizzato nel 2019 – che aveva beneficiato di un’operazione rilevante con prezzi elevati – ma in linea con il prezzo conseguito nel 2018.

## 2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza<sup>4</sup>

Nel 2020 l’ammontare totale delle posizioni in sofferenza chiuse si è ridotto rispetto all’anno precedente (da 34 a 25 miliardi). Alla riduzione delle sofferenze chiuse ha contribuito la diminuzione sia delle cessioni (da 27 a 20 miliardi), sia delle posizioni chiuse in via ordinaria (da 7 a 5 miliardi; fig. 1 e tav. 1)<sup>5</sup>. Tale dinamica riflette la contrazione delle sofferenze in essere nei bilanci delle banche (dal 2016 al 2019 le sofferenze sono passate da 192 a 65 miliardi)<sup>6</sup>, nonché la riduzione della loro anzianità media e quindi dell’ammontare di posizioni più vicine alla chiusura in via ordinaria.

Nel 2020, anche se non ricompresa nelle statistiche ivi riportate (cfr. nota 2), si segnala la finalizzazione dell’operazione di scissione parziale non proporzionale di ramo d’azienda realizzata da Monte dei Paschi di Siena in favore di AMCO (progetto Hydra), relativa a sofferenze per circa 5 miliardi. Sebbene non configurabile come cessione, l’inclusione di tale operazione nel computo delle sofferenze chiuse porterebbe il controvalore complessivo di posizioni chiuse nel 2020 a quasi 30 miliardi.

Il peso delle cessioni sul totale delle posizioni chiuse è leggermente diminuito, ma resta comunque rilevante (dall’80% al 78%; fig. 1 e tav. 1 e tav. A1 nell’appendice elettronica). Come negli anni precedenti, anche nel 2020 le GACS hanno assistito tutte le principali operazioni di cartolarizzazione.

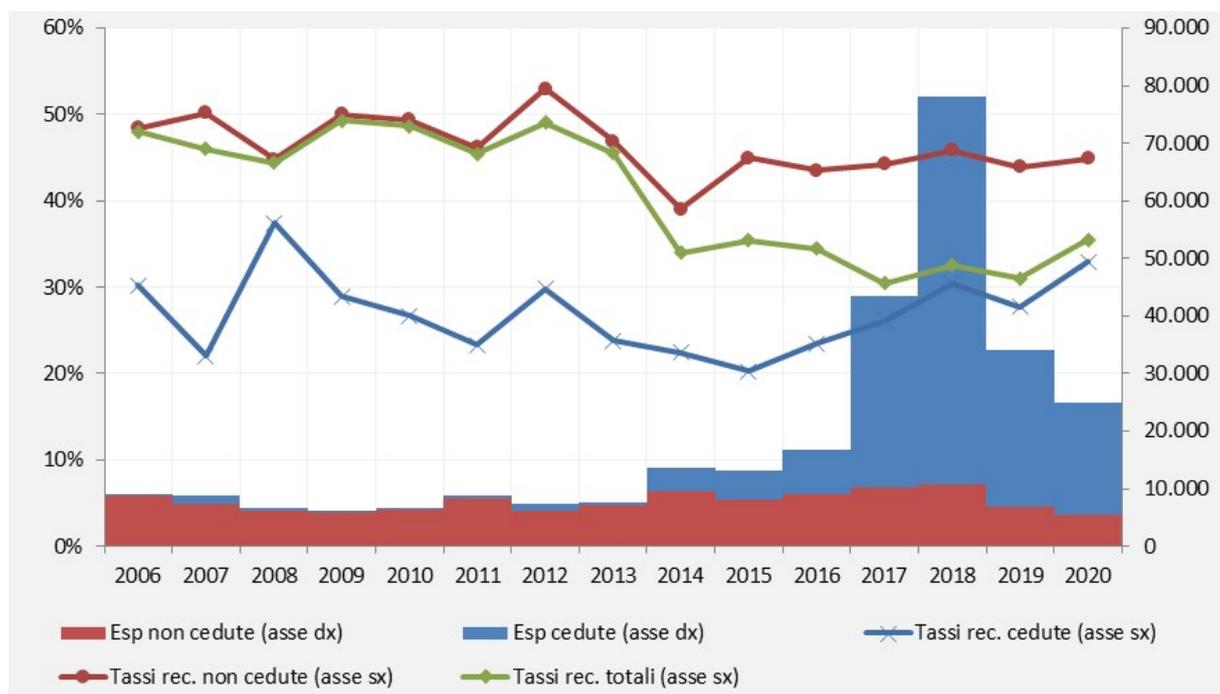
*Nel 2020 l’ammontare delle sofferenze chiuse si è ridotto soprattutto per effetto delle minori cessioni*

<sup>4</sup> Gli importi delle sofferenze riportati nella tavole di questa nota potrebbero non corrispondere ai valori riportati in altre pubblicazioni della Banca d’Italia, come spiegato nell’Appendice metodologica della nota “**I tassi di recupero delle sofferenze**”, Banca d’Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

<sup>5</sup> L’ammontare di posizioni chiuse in via ordinaria dipende da diversi fattori tra cui la consistenza delle sofferenze in essere, la loro composizione (i.e. una posizione con anzianità media più elevata è generalmente più vicina alla chiusura in via ordinaria), la quantità e qualità delle strutture interne ed esterne utilizzate dagli intermediari per la gestione delle posizioni, nonché i meccanismi di incentivazione delle performance di recupero di tali strutture. Questi ultimi possono essere orientati a una maggiore rapidità nella chiusura delle posizioni (specie in presenza di elevati stock da smaltire) ovvero alla massimizzazione dei recuperi, che talvolta richiede tempi maggiori e può essere pertanto più agevolmente perseguibile quando gli stock si assestano su livelli contenuti. Nel 2020 si segnala anche la parziale chiusura dei tribunali a seguito della pandemia, con una conseguente riduzione delle posizioni chiuse in via giudiziale.

<sup>6</sup> In tale contesto si segnala la diminuzione nel controvalore delle operazioni di ammontare particolarmente rilevante, che negli anni precedenti (specialmente nel 2017 e 2018) avevano contribuito a incrementare il complesso delle sofferenze cedute.

**Fig. 1 - Tasso di recupero e controvalore delle posizioni in sofferenza per anno e tipologia di chiusura della posizione**  
(valori percentuali e importi in milioni)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

La riduzione dell'ammontare delle sofferenze chiuse tramite cessione ha riguardato quasi esclusivamente le posizioni verso famiglie e assistite da garanzia reale. La riduzione dell'ammontare delle sofferenze chiuse in via ordinaria ha, invece, riguardato tutte le posizioni, a prescindere dalla presenza o meno di garanzie reali e dal settore economico del debitore. La pandemia ha contribuito alla riduzione del numero di posizioni chiuse, specialmente quelle gestite in via giudiziale, a seguito della chiusura dei tribunali. In particolare, le posizioni che si trovavano nelle fasi iniziali del processo di recupero in via giudiziale hanno subito rallentamenti per via delle misure di restrizione adottate. Le posizioni con procedure giunte alla fase finale distributiva hanno, invece, registrato impatti minori.

Nel 2020 si è inoltre osservata una modifica nella composizione percentuale per tipologia di posizione chiusa, con una minore incidenza delle posizioni chiuse assistite da garanzie reali<sup>7</sup>: il loro peso sul totale è stato pari al 67%, rispetto al 73% nel 2019 (tav. A1). Relativamente alla composizione tra imprese e famiglie, nel 2020 il peso delle sofferenze chiuse nei confronti delle famiglie si è ridotto (14% contro il 32% osservato nel 2019; tav. A4), per effetto delle minori cessioni sul mercato di questa tipologia di debitori (tavv. A5 e A9).

<sup>7</sup> I crediti assistiti da garanzie reali sono quelli assistiti – in tutto o in parte – dalle seguenti tipologie di garanzie reali segnalate in Centrale dei rischi: pegno, ipoteca e privilegio. Gli altri crediti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

**Tav. 1 – Tassi di recupero per tipologia di chiusura:  
recuperi in via ordinaria e attraverso cessione sul mercato**  
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	TOTALE			di cui: posizioni non oggetto di cessione			di cui: posizioni cedute a terzi sul mercato		
	Tasso di recupero	Posizioni chiuse		Tasso di recupero	Posizioni chiuse		Tasso di recupero	Posizioni chiuse	
	(%)	Importo (€/mln)	Numero	(%)	Importo (€/mln)	Numero	(%)	Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	48,4	8.803	183.345	30,2	236	15.243
2007	46,0	8.742	161.209	50,1	7.443	135.983	22,1	1.299	25.226
2008	44,4	6.580	123.615	44,8	6.225	110.509	37,4	355	13.106
2009	49,3	6.109	133.976	50,0	5.893	117.707	28,9	216	16.269
2010	48,6	6.667	128.168	49,3	6.454	108.591	26,7	213	19.577
2011	45,4	8.718	145.538	46,1	8.442	127.922	23,3	276	17.616
2012	49,0	7.472	128.653	53,0	6.207	102.510	29,8	1.266	26.143
2013	45,5	7.683	112.331	46,9	7.229	96.714	23,8	454	15.617
2014	34,0	13.613	287.685	39,0	9.463	241.056	22,4	4.150	46.629
2015	35,4	13.258	257.965	44,9	8.157	180.898	20,3	5.101	77.067
2016	34,5	16.712	278.584	43,5	9.155	99.925	23,5	7.557	178.659
2017	30,4	43.360	370.741	44,3	10.349	110.205	26,1	33.011	260.536
2018	32,6	78.017	441.621	45,9	10.794	92.919	30,4	67.223	348.702
2019	31,0	34.123	281.630	43,9	6.849	62.203	27,7	27.275	219.427
2020	35,5	25.022	212.617	44,9	5.408	67.176	32,9	19.614	145.441
<b>Totale</b>		<b>285.115</b>	<b>3.262.921</b>		<b>116.871</b>	<b>1.837.663</b>		<b>168.245</b>	<b>1.425.258</b>
<b>Media</b>	<b>40,9</b>	<b>19.008</b>	<b>217.528</b>	<b>47,7</b>	<b>7.791</b>	<b>122.511</b>	<b>36,2</b>	<b>11.216</b>	<b>95.017</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Nel 2020 il tasso di recupero delle posizioni cedute sul mercato è aumentato di oltre cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente (dal 28% al 33%). L'aumento ha riguardato sia la componente garantita (dal 32% al 38%; tav. A2), sia quella non garantita (dal 16% al 23%) ed è osservabile sia nel comparto delle famiglie (passato dal 27 al 39%; tav. A9) sia in quello delle imprese (passato dal 28 al 32%; tav. A10).

Sulla base di una rilevazione annuale condotta da Banca d'Italia (cfr. il riquadro: *I prezzi delle cessioni di sofferenze nel 2020*)<sup>8</sup>, nel 2020 il prezzo di cessione, espresso in percentuale del valore lordo di bilancio al momento della transazione, è stato leggermente superiore rispetto al 2019 e pari al 24%, a fronte di un'anzianità media delle posizioni cedute pressoché invariata (4,5 anni).

<sup>8</sup> I tassi di recupero delle posizioni cedute differiscono dai prezzi di cessione risultando più elevati in quanto tengono conto anche dei flussi (recuperi "parziali") incassati dalle banche nel periodo precedente la cessione della posizione. Le informazioni disponibili nella Centrale dei rischi non permettono di distinguere i recuperi conseguiti durante la vita del credito dal prezzo di cessione realizzato. Nel complesso, l'evidenza riveniente da questa indagine si conferma in linea con i risultati ricavati dalla Centrale dei rischi.

Il tasso di recupero sulle posizioni chiuse mediante procedure ordinarie è aumentato dal 44% al 45%, soprattutto nella quota non assistita da garanzie reali (dal 35% al 38%).

Il differenziale tra il tasso di recupero registrato per le posizioni chiuse in via ordinaria e quelle cedute si è ridotto a 12 punti percentuali, rispetto ai 16 punti percentuali registrati nei due anni precedenti, principalmente per effetto del più elevato tasso di recupero delle posizioni cedute a terzi.

Come evidenziato in precedenti analisi<sup>9</sup>, anche nel 2020 si osserva una certa eterogeneità nei tassi di recupero da banca a banca; la diversa efficienza dei processi di gestione e recupero influisce conseguentemente sull'andamento delle grandezze osservate a livello aggregato.

### I PREZZI DELLE CESSIONI DI SOFFERENZE NEL 2020

Al fine di avere indicazioni sui prezzi di cessione delle sofferenze, dal 2016 la Banca d'Italia ha avviato una rilevazione presso un campione rappresentativo di banche. All'ultima rilevazione hanno partecipato banche cui fa capo il 96% dei crediti deteriorati lordi del sistema bancario italiano a fine 2019. Nel 2020 il prezzo medio delle sofferenze cedute è stato pari al 24% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, sostanzialmente invariato rispetto al 2019; il prezzo è aumentato al 35% sulle posizioni assistite da garanzia reale (31% nel 2019) e si è ridotto al 10% su quelle non assistite da garanzia reale (12% nel 2019; tav. A).

**Tav. A – Prezzi delle sofferenze cedute per tipologia di garanzia**  
(valori percentuali)

	Totale	Esposizioni assistite da garanzie reali	Esposizioni non assistite da garanzie reali
<b>2016</b>	<b>14,9</b>	30,5	9,1
<b>2017</b>	<b>16,5<sup>(*)</sup></b>	26,2 <sup>(*)</sup>	9,9 <sup>(*)</sup>
<b>2018</b>	<b>23,1</b>	33,8	10,0
<b>2019</b>	<b>23,3</b>	31,2	11,8
<b>2020</b>	<b>23,5</b>	35,2	10,4

(\*) Al netto dell'operazione FINO, i prezzi medi delle posizioni assistite o meno da garanzia reale sono stati rispettivamente pari al 33% e 9,2%; il prezzo medio totale è stato del 20,4%.

L'anzianità media delle sofferenze cedute<sup>1</sup> è risultata inferiore a 5 anni (4,5 anni), in linea con il 2019 (4,6 anni). Come negli anni precedenti, il prezzo di cessione diminuisce al crescere dell'anzianità media delle posizioni: per le operazioni con

<sup>1</sup> Tale anzianità è calcolata sulla base dell'anzianità media di ciascun portafoglio ceduto ponderato per l'esposizione, e non considera l'anzianità di ciascuna posizione ceduta.

<sup>9</sup> F. Ciocchetta, F.M. Conti, R. De Luca, I. Guida, A. Rendina, G. Santini, *I tassi di recupero delle sofferenze*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

anzianità maggiore di 5 anni, che nel 2020 hanno rappresentato circa il 9% del totale, il prezzo medio è risultato pari al 16%, mentre è risultato pari al 25% per quelle con anzianità compresa tra 3 e 5 anni, che rappresentano circa l'82% delle sofferenze cedute (tav. B). Per le cessioni con anzianità inferiore a 2 anni il prezzo medio è stato del 18%, ma con una bassa incidenza in termini di controvalore ceduto (8% del totale).

**Tav. B – Prezzi di cessione dal 2017 al 2020 per posizioni con e prive di garanzie reali suddivisi per classi di anzianità**  
(valori percentuali)

Anzianità (anni)	Totale esposizioni			Esposizioni assistite da garanzie reali			Esposizioni non assistite da garanzie reali		
	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni
<b>2017</b>	32,3	16,1	11,3	61,1 <sup>(*)</sup>	24,8	21,9	17,6	9,8	6,8
<b>2018</b>	29,6	26,4	19,5	35,9	33,9	33,5	17,9	14,0	7,5
<b>2019</b>	17,0 <sup>(**)</sup>	26,0	17,7	36,3	32,3	25,1	12,4	12,9	8,9
<b>2020</b>	18,5	24,9	16,2	28,5	36,7	26,5	13,9	10,4	7,9

(\*) Il prezzo elevato registrato nel cluster di anzianità 0-2 anni nel 2017 è determinato da alcune cessioni di immobili di prestigio.

(\*\*) Per cessioni con anzianità inferiore a 2 anni la riduzione del prezzo è attribuibile alla diversa composizione dei portafogli ceduti, con un peso maggiore delle esposizioni non assistite da garanzie reali.

Nel 2020 l'ammontare dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze ceduti sul mercato è stato pari a 6,7 miliardi (8,5 miliardi nel 2019; 4,3 miliardi nel 2018). Come nel caso delle sofferenze, tale valore non tiene conto dell'operazione finalizzata da Monte dei Paschi di Siena – progetto Hydra – che ha riguardato, oltre alle posizioni in sofferenza, un ammontare di altri crediti deteriorati di circa 2,8 miliardi. L'inclusione di tale operazione nel computo delle posizioni chiuse porterebbe il controvalore complessivo di altri crediti deteriorati chiusi nel 2020 a quasi 9,4 miliardi, valore superiore rispetto a quanto registrato nel 2019.

Il prezzo medio di cessione di tale tipologia di crediti deteriorati è stato pari al 41%, in riduzione di 12 punti percentuali rispetto a quello realizzato nel 2019 – che aveva beneficiato di un'operazione rilevante con prezzi elevati – ma in linea con i prezzi conseguiti nel 2018. L'anzianità media di queste posizioni è stata di circa 4 anni, in linea con gli anni precedenti. Le esposizioni assistite da garanzie reali hanno riportato un prezzo di cessione circa 15 punti percentuali superiore a quello delle esposizioni prive di garanzie reali.

Come noto, tale categoria di crediti presenta un elevato livello di eterogeneità a cui le banche hanno contrapposto strategie differenziate rispetto a quelle previste per le sofferenze, che ricomprendono non solo la cessione, ma anche la stipula di accordi di *partnership* con *servicer* esterni oppure il coinvolgimento di fondi specializzati. A differenza del mercato delle sofferenze, le cessioni di altri crediti deteriorati sono concentrate presso un numero inferiore di banche, anche in ragione della maggiore complessità e minore esperienza su questa tipologia di operazioni.

*I tassi di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali rimangono significativamente superiori a quelli delle altre posizioni*

*I tassi di recupero delle sofferenze chiuse in via ordinaria diminuiscono al crescere dell'anzianità*

**2.1 Posizioni assistite da garanzie reali vs altre posizioni.** – Il tasso medio di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali è aumentato al 40% (dal 35% nel 2019; tav. A3) prevalentemente per effetto dell'aumento del tasso di recupero della componente ceduta sul mercato (38% nel 2020 contro 32% nel 2019; tav. A2). Per le posizioni non assistite da garanzie reali l'aumento del tasso di recupero (al 26%) è stato consistente sia sulle posizioni chiuse in via ordinaria (dal 35% al 38%), sia sulle posizioni cedute sul mercato (dal 16% al 23%).

**2.2 Crediti a imprese e famiglie.** – Nel 2020 il tasso di recupero dei crediti in sofferenza verso imprese è cresciuto al 34% (32% nel 2019; tav. A4); sono aumentati i tassi di recupero sia sulle posizioni cedute, sia su quelle oggetto di chiusura ordinaria (tav. A6). È significativamente aumentato il tasso di recupero delle posizioni verso famiglie (passato dal 30% al 44%), in particolare grazie alla crescita che ha caratterizzato i recuperi sulle posizioni cedute su mercato, in gran parte imputabile a una singola operazione di importo rilevante (tav. A5).

**2.3 Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze.** – In linea con quanto già evidenziato per i prezzi di cessione, anche per le posizioni chiuse in via ordinaria il tasso di recupero generalmente si riduce all'aumentare dell'anzianità media di classificazione a sofferenza (tav. 2)<sup>10</sup>. Il tasso di recupero medio delle posizioni chiuse in via ordinaria assistite da garanzie reali con anzianità di classificazione a sofferenza fino a 2 anni è stato 23 punti percentuali superiore a quello delle posizioni con anzianità superiore a 5 anni (64% contro il 41%). Per le sofferenze non assistite da garanzie reali il differenziale è salito a 22 punti percentuali (50% contro il 28%). La quota di sofferenze chiuse in via ordinaria con un'anzianità superiore a 5 anni (assistite o meno da garanzie reali) si mantiene particolarmente elevata e pari a circa il 53%; la restante quota è distribuita abbastanza equamente nelle fasce di anzianità inferiore (0-2 e 3-5 anni).

<sup>10</sup> Il fenomeno considera anche l'impatto dell'attualizzazione delle somme recuperate. In proposito, si osserva che le tavole non rappresentano delle reali curve di recupero in funzione dell'anzianità della posizione. Dalla Centrale dei rischi, infatti, si può desumere quanto viene mediamente recuperato su posizioni chiuse dopo un certo numero di anni, ma non la distribuzione temporale dei recuperi. Si rammenta che i tassi di recupero delle varie classi di anzianità sono comunque confrontabili, in quanto sono attualizzati.

**Tav. 2 -Tasso di recupero delle posizioni non oggetto di cessione per anzianità di classificazione a sofferenza e presenza di garanzie reali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	Anzianità <sup>1</sup>	Presenza di garanzie reali		Assenza di garanzie reali	
		Importo (€/mln)	Tasso di recupero (%)	Importo (€/mln)	Tasso di recupero (%)
<b>2020</b>	0-2 anni	741	64,0	473	50,2
	3-5 anni	895	51,8	442	46,2
	>5 anni	1.937	41,0	921	27,9
	<b>Totale</b>	<b>3.572</b>	<b>48,5</b>	<b>1.836</b>	<b>38,0</b>
<b>2019</b>	0-2 anni	996	61,2	648	46,6
	3-5 anni	1.506	52,6	512	33,3
	>5 anni	2.174	38,8	1.014	28,4
	<b>Totale</b>	<b>4.675</b>	<b>48,0</b>	<b>2.173</b>	<b>35,0</b>
<b>2018</b>	0-2 anni	1.625	63,5	1.071	44,8
	3-5 anni	1.963	57,9	974	40,4
	>5 anni	2.844	42,4	2.317	30,3
	<b>Totale</b>	<b>6.432</b>	<b>52,4</b>	<b>4.363</b>	<b>36,1</b>
<b>2017</b>	0-2 anni	1.529	68,5	1.196	40,6
	3-5 anni	1.546	59,3	1.108	31,7
	>5 anni	2.760	44,2	2.210	25,4
	<b>Totale</b>	<b>5.834</b>	<b>54,6</b>	<b>4.515</b>	<b>31,0</b>
<b>2016</b>	0-2 anni	1.375	68,9	1.144	45,4
	3-5 anni	1.271	54,5	1.044	34,6
	>5 anni	2.193	43,5	2.127	24,0
	<b>Totale</b>	<b>4.840</b>	<b>53,6</b>	<b>4.315</b>	<b>32,2</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse per classe di anzianità è basata sulla conversione all'intero più vicino (in anni) del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe '3-5 anni' include tutte le posizioni chiuse con anzianità compresa tra 2,5 e 5,5 anni).

### 3 Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento.

Nel 2020 il numero delle posizioni chiuse<sup>11</sup> si è ridotto rispetto al 2019, attestandosi a circa 213.000, in linea con la riduzione del controvalore chiuso (tav. 3). L'ammontare di nuove posizioni classificato in sofferenza, che ha raggiunto il valore minimo dal 2009 (8 miliardi<sup>12</sup>), è stato pari a circa un terzo di quello delle posizioni chiuse. Il calo del flusso di sofferenze ha beneficiato delle misure introdotte a seguito della pandemia.

*Nel 2020 è proseguita la riduzione dei nuovi ingressi in sofferenza*

<sup>11</sup> Il conteggio del numero di posizioni si basa sulla rilevazione del numero di censiti a livello di gruppo bancario, i quali non vengono più segnalati in Centrale dei rischi a seguito della chiusura della posizione. Il valore non rappresenta, quindi, il numero di linee di credito aperte o chiuse nel periodo.

<sup>12</sup> Si ricorda che la rilevazione riguarda le segnalazioni dei soli intermediari bancari individuali e degli enti (banche e finanziarie) appartenenti a gruppi bancari partecipanti alla Centrale dei rischi. Sono escluse le filiazioni di banche estere, le finanziarie e/o banche specializzate nel leasing o nell'attività di recupero, nonché le banche poste in risoluzione o in situazioni equiparabili.

La quota delle posizioni a sofferenza che vengono chiuse nell'anno, calcolata come rapporto tra l'ammontare delle posizioni chiuse e l'importo complessivo in essere all'inizio del periodo, è cresciuta di 3 punti percentuali, al 38%.

**Tav. 3 - Numerosità e importo delle sofferenze chiuse e in essere**  
(dati annuali; numeri, importi in milioni di euro e valori percentuali)

Anno	Posizioni Chiuse (per anno di chiusura)		Posizioni Entrate (per anno di ingresso)		Posizioni in essere a inizio anno		Posizioni chiuse / posizioni in essere a inizio anno	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2006	198.588	9.039	196.212	10.482	580.568	46.922	34,2%	19,3%
2007	161.209	8.742	202.515	8.649	578.192	48.365	27,9%	18,1%
2008	123.615	6.580	185.319	12.593	619.498	48.273	20,0%	13,6%
2009	133.976	6.109	240.441	21.668	681.202	54.285	19,7%	11,3%
2010	128.168	6.667	257.067	22.096	787.667	69.844	16,3%	9,5%
2011	145.538	8.718	228.639	24.531	916.566	85.273	15,9%	10,2%
2012	128.653	7.472	246.428	25.029	999.667	101.086	12,9%	7,4%
2013	112.331	7.683	229.739	31.831	1.117.442	118.642	10,1%	6,5%
2014	287.685	13.613	283.987	34.322	1.234.850	142.789	23,3%	9,5%
2015	257.965	13.258	307.554	31.146	1.231.152	163.499	21,0%	8,1%
2016	278.584	16.712	273.338	27.019	1.280.741	181.387	21,8%	9,2%
2017	370.741	43.360	254.228	23.495	1.275.495	191.694	29,1%	22,6%
2018	441.621	78.017	238.709	19.004	874.140 <sup>1</sup>	157.721 <sup>1</sup>	50,5%	49,5%
2019	281.630	34.123	177.628	12.459	630.490	98.052	44,7%	34,8%
2020	212.617	25.022	112.585	7.915	495.330	65.420	42,9%	38,2%
<b>Totale</b>	<b>3.262.921</b>	<b>285.115</b>	<b>3.434.389</b>	<b>312.239</b>				
<b>Media</b>	<b>217.528</b>	<b>19.008</b>	<b>228.959</b>	<b>20.816</b>	<b>886.867</b>	<b>104.883</b>	<b>26,0%</b>	<b>17,9%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Il dato del 2018 risente del trasferimento di posizioni in sofferenza a società a partecipazione pubblica.

*Prosegue il miglioramento dei tempi di smaltimento delle sofferenze*

Prosegue il miglioramento in atto dal 2015 sul fronte dei tempi di smaltimento delle sofferenze, principalmente per effetto delle maggiori cessioni sul mercato. In particolare, per le posizioni aperte nel 2014, il numero di posizioni chiuse entro sei anni dall'ingresso a sofferenza è stato pari al 93% (tav. 4), il valore più alto registrato nel periodo di rilevazione. Il numero di posizioni chiuse entro un biennio dall'ingresso a sofferenza (posizioni aperte nel 2018) è stato pari al 63%, in lieve diminuzione rispetto al dato registrato nei due anni precedenti.

**Tav. 4 - Quota delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni dall'ingresso a sofferenza**  
(valori percentuali; per numero di posizioni)

Anno di ingresso	entro 1 anno <sup>1</sup>	Entro 2 anni	Entro 3 anni	Entro 4 anni	Entro 5 anni	Entro 6 anni
2006	47	59	66	71	73	76
2007	41	53	58	65	66	69
2008	32	39	49	54	56	60
2009	30	41	50	56	65	72
2010	24	34	40	54	62	65
2011	24	39	48	56	60	76
2012	20	34	43	47	66	79
2013	21	38	42	64	80	89 <sup>2</sup>
2014	26	32	65	79	87 <sup>2</sup>	93
2015	38	58	74	81 <sup>2</sup>	89	
2016	38	67	77 <sup>2</sup>	86		
2017	47	64 <sup>2</sup>	82			
2018	42 <sup>2</sup>	63				
2019	46					

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni è basata sulla conversione all'intero più vicino del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe 'entro 1 anno' considera tutte le posizioni che sono chiuse entro 1,5 anni dall'ingresso a sofferenza; la classe 'entro 2 anni' tutte le posizioni che sono chiuse entro 2,5 anni). - (2) Per le posizioni chiuse nel 2019 è riportato il dato aggiornato, a seguito del ricalcolo del denominatore.